

Roma, 04/02/2019

Prot. N. 537.11/19 CG/st

Al Ministro Beni Culturali
Dott. Alberto Bonisoli
ministro.segreteria@beniculturali.it

Gent. mo Ministro Bonisoli,

a seguito della riunione del 21 gennaio e in funzione del prossimo incontro dell'11 febbraio, le inviamo le nostre riflessioni e le nostre richieste, relativamente ai problemi del settore del libro.

Nella nostra nota, troverà innanzi tutto le richieste normative immediate, poi un riassunto di quanto successo negli ultimi anni e della situazione attuale e a seguire alcune proposte di iniziative per la promozione della lettura e l'allargamento della base dei lettori, senza di che tutto il resto non serve.

RICHIESTE NORMATIVE IMMEDIATE:

Sul fronte normativo è necessario un intervento urgente sulla Legge Levi. In questi otto anni si sono manifestati tutti i limiti di un impianto che viene erroneamente catalogato tra le Leggi sul prezzo fisso.

A seguire pertanto siamo a puntualizzare le modifiche richieste alla Legge Levi (Legge 128 del 27/7/2011). Modifiche che, tra l'altro, sono in buona parte state condivise anche con le divisioni retail dei grandi gruppi nel corso di un lavoro comune tenutosi per oltre due anni tra il 2014 e il 2016 e che ha dato vita ad un documento presentato il 6 ottobre 2016, in un Seminario organizzato dalla Commissioni Cultura della Camera dei Deputati.

- a. Riduzione del tetto massimo di sconto dal 15% al 5%, con l'esplicita previsione dell'impossibilità di superare detto limite anche attraverso buoni spesa o altre forme che comportino un vantaggio superiore al tetto fissato;
- b. Soppressione dell'art. 2, comma 5, lettera f che consente di non attenersi al tetto massimo di sconto per libri pubblicati da oltre 20 mesi;
- c. Individuazione di un soggetto diverso, oggi sono i Comuni, per i controlli legati all'applicazione del nuovo dispositivo di legge: si propone Guardia di Finanza e Polizia Postale per il canale online.

La proposta di consentire la detrazione fiscale dell'acquisto dei libri, dei soli scolastici o di tutti i libri acquistati, che caldeggiamo, resta ovviamente vincolata alla disponibilità economica dello Stato. Dall'esperienza maturata in riunioni, incontri e tavoli precedenti l'introduzione di questa misura favorirebbe la convergenza sulle citate modifiche proposte anche di quanti ora si oppongono alla Revisione della Levi (Grandi Gruppi ed editori di scolastica).

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE AD OGGI, A PARTIRE DAL 2011:

- Nel 2011 viene varata la legge Levi che prevede un tetto di sconto del 15% per i primi due anni di pubblicazione se il libro non è stato movimentato negli ultimi 6 mesi e regola le promozioni. Il SIL fin da subito ha segnalato che la Legge Levi, con queste caratteristiche non era sufficiente a salvaguardare le librerie indipendenti, ma è stata accettata come compromesso, stante che prima della legge Levi si era arrivati a sconti del 50%. Va detto che i grandi gruppi e le catene hanno a loro volta accettato la Levi (che trovavano invece troppo restrittiva) perchè all'epoca era arrivato in Italia Amazon vendendo i libri con sconto del 50%. Ricordiamo tutti la rincorsa dei siti di vendita on-line italiani che rincorrevano Amazon con sconti da sottocosto!

- Desideriamo ricordare qui anche alcuni passaggi comunitari: il 1° febbraio 2001 il Parlamento Europeo approva la *Relazione sulle nuove frontiere della produzione libraria*, nel quale si legge:

“I prezzi fissi dei libri rappresentano una sovvenzione incrociata a favore dei libri meno accessibili economicamente da parte dei quelli che lo sono di più. Ne deriva la disponibilità di una grande varietà di libri e anche gli interessi minoritari sono salvaguardati. I prezzi fissi dei libri sono perciò un meccanismo per la salvaguardia del pluralismo nella produzione libraria ed espletano un compito di “interesse pubblico”.

Sulla base di queste motivazioni il Parlamento ha incluso tra le azioni auspicate a favore dell'industria del libro il sistema del prezzo fisso, raccomandandone l'adozione anche in relazione ai prodotti multimediali.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha successivamente emanato una Risoluzione relativa all'applicazione dei sistemi nazionali di fissazione del prezzo dei libri, che invita la Commissione Europea a tener conto, nell'applicazione di norme relative alla concorrenza, del valore culturale peculiare del libro e della sua importanza nella promozione della diversità culturale, ribadendo a favore di ogni singolo Stato membro la possibilità di scegliere un sistema nazionale dei prezzi dei libri sotto forma legislativa o contrattuale.

La stessa AIE, in un documento datato 20 marzo 2001, fornisce un ampio ventaglio di evidenze storiche e accademiche a favore non solo dei prezzi fissi ma dei benefici degli stessi sugli indici di lettura.

A fronte di questo quadro non può considerarsi propriamente una legge sul prezzo fisso un impianto che preveda, come fa la Levi:

- Un tetto al 15% applicabile (ed ora applicato) sempre, anche ai libri appena pubblicati;
- La decadenza di ogni limitazione allo sconto a 20 mesi dalla pubblicazione;

- La mancata regolamentazione del numero di promozioni che possono sfiorare il 15%;
- La mancanza di previsione del divieto esplicito di superare il tetto massimo offrendo altri beni.
-

- Anche in ordine ad alcuni interventi svolti nel corso del primo incontro di questo tavolo, riteniamo inoltre assurdo considerare che i testi scolastici debbano avere trattamenti normativi diversi. Ancor più alla luce dell'impostazione data dalla stessa AIE secondo la quale "Un libro è un libro" in occasione della (giusta) battaglia per l'equiparazione del trattamento Iva degli ebook a quella dei libri cartacei. Non si capisce perché un libro di testo non dovrebbe avere le stesse norme di ogni altro libro: riteniamo che il testo scolastico e la sua distribuzione capillare sul territorio vadano ancor più tutelati per via della sua doppia valenza culturale e formativa.

E che sia strategico per ristabilire il rapporto tra gli studenti e le librerie del loro territorio. In questi anni il settore è stato interessato oltre che dall'esplosione dei cataloghi proposti, dello stratificarsi di disposizioni ministeriali pensate per favorirne l'accesso ma che al contrario sono state utilizzate per mettere in difficoltà librerie e studenti, anche dall'utilizzo strumentale del libro di testo per altre finalità. La Grande Distribuzione propone corner temporanei che offrono sconti fino al 35%, in buoni da utilizzarsi per fare la spesa.

Oltre allo svilimento del libro di testo, si segnala che queste operazioni sono svolte in perdita dalla GDO (il SIL ha avuto incontri con alcune di queste realtà che hanno ammesso di mettere a bilancio perdite superiori al milione di euro l'anno pur di rincorrere questa operazione di marketing che serve a pedonalizzare i supermercati tra giugno e settembre), e mettono fuori gioco i librai che accedono al solo sconto editoriale del 15% circa. Il cross merceologico sui libri è vietato in buona parte d'Europa.

- Dal 2011 ad oggi sono gli anni della grande crisi economica, le vendite si contraggono in tutti i canali della filiera, tranne nell'on-line e se oggi si sente dire che il canale GDO ha perso vendite a causa della legge Levi, noi crediamo non sia corretto. La GDO sta perdendo in tutto il mondo, a partire dagli USA, poi l'Inghilterra e la Francia, e infine anche nel nostro paese, perché il mondo è cambiato e i grandi player on-line hanno eroso tutti i canali e in particolare quello della GDO.

- In molti paesi della Comunità Europea ci sono leggi che fissano il prezzo del libro, limitandone lo sconto al massimo al 5% (in Germania è 0%) con lo scopo dichiarato di salvaguardare la rete di librerie del territorio, per il bene dei cittadini che così hanno dei punti di cultura e di promozione della lettura diffusi in tutto il territorio dove i libri sono venduti allo stesso prezzo. In questi paesi, malgrado l'avvento di Amazon, le librerie non chiudono e anzi ne aprono di nuove. Viceversa in Inghilterra, dove il prezzo è libero, le librerie indipendenti sono praticamente scomparse, Amazon ha la maggior parte del mercato e resiste solo una catena di librerie (Waterstone) che è stata sostenuta da un magnate privato.

- Lo sconto a cui i librai indipendenti (che hanno meno potere contrattuale) acquistano i libri di varia è mediamente del 30%. Per la scolastica lo sconto medio è ormai del 16%. A questo vanno aggiunte le spese di consegna, pagamento ecc.

D'altra parte, mentre i librai francesi invocano che sia garantita loro una marginalità del 36% (appello ai candidati alle presidenziali del 2017), perché sotto quel livello la libreria non può

resistere, i librai italiani non possono certo sopravvivere con il combinato disposto di una struttura di mercato e di una legge come la Levi che garantiscono solo una marginalità del 15% sulla varia e dello 0% sulla scolastica.-

- I dati Istat usciti di recente e relativi dunque al 2017, ci confermano che la lettura è ferma al 41% (scesa di diversi punti negli ultimi anni) e il 2017 è stato un anno in cui sembrava ci fosse una leggera ripresa. Purtroppo sappiamo già che il 2018 è stato un anno di grande crisi per tutto il settore e quindi questo dato andrà letto al ribasso.

- Sempre dall'ultimo rapporto ISTAT leggiamo: "In merito alle modalità di distribuzione, gli editori confermano strategica la capacità delle librerie indipendenti nell'intercettare la domanda dei lettori. Su una scala di punteggi compresa tra zero e dieci (dove lo zero rappresenta l'efficacia nulla e dieci quella massima), le librerie indipendenti hanno infatti ottenuto in media il punteggio di 7,5". Da notare che per i grandi editori il punteggio è 7,7, cioè più alto che per gli editori medio piccoli. Da questo dato statistico ci si aspetterebbe che gli editori siano solidali con le librerie indipendenti, mentre da diversi anni si osserva che sono proprio gli editori dei grandi gruppi a non accettare la necessità di una modifica della legge Levi.

- Da quando esiste la legge Levi si sono comunque perse librerie indipendenti per circa 6/7 % all'anno. E se non hanno chiuso si sono trasformate in franchising entrando a far parte dei grandi gruppi di cui sopra. Quelle che stanno resistendo sono tutte in difficoltà e hanno visto i loro fatturati diminuire vistosamente negli anni.

- Lo sconto del 15% viene in realtà applicato in maniera sistematica nelle vendite nelle librerie di catena, sui principali siti di vendita on-line (non solo Amazon) e spesso sui siti degli stessi editori.

- La legge Levi è sempre stata interpretata, si è molto "giocato" sul significato di promozione, L'art 3 della legge, che tratta del tema delle promozioni, è così vago da aver aperto le porte a promozioni di tutti i tipi (l'ultima moda è il "compri due e paghi uno" che vale uno sconto del 50%), fuori da ogni controllo e a scapito delle librerie indipendenti specie le medio piccole. Spesso gli editori spostano i titoli da una collana all'altra e ripropongono lo stesso libro in promozione più volte. Per non parlare delle promozioni "due titoli al prezzo di uno".....

- 18App e Carta del Docente: fanno parte dei provvedimenti varati negli ultimi due anni e che hanno dato una po' di respiro al settore. Il sistema di registrazione per le librerie e per i ragazzi è semplice ed immediato (come SIL abbiamo fatto registrare centinaia di librerie fin dalle prime settimane) e Consap salda le fatture nei termini. Due dati al 31.12.2018 quando si è chiusa la possibilità di spesa anche per i nati nel 1999, quindi sono i dati dei primi due anni (nati 1998 e nati 1999):

- registrati a SPID: circa 356.300 per i nati nel 1998 (circa 60% degli aventi diritto); circa 416.700 per i nati nel 1999 (circa 80% degli aventi diritto).
- spesa totale: circa 162 mil per i nati nel 1998; circa 192 mil per i nati nel 1999
- spesa in libri: circa 133 mil per i nati nel 1998; circa 132 mil per i nati nel 1999. In entrambi i casi le vendite on-line e quelle in negozio fisico sono circa 50% per canale.

Negli ultimi due anni si sono dunque venduti circa 265 mil di libri attraverso 18App. Una parte sono testi scolastici o universitari e una parte libri di varia. E' molto difficile sapere in quale percentuale si siano venduti libri di studio e in quale parte libri di varia, poichè le fatture non sono parlanti. Possiamo comunque immaginare che i libri di studio sarebbero stati acquistati egualmente, mentre sui testi di varia la 18App abbia apportato i frutti desiderati, cioè incentivare lettura e cultura. Il fatto che, malgrado un aumento importante del numero dei ragazzi registrati, la quota di libri venduti non sia aumentata, si spiega col fatto che il secondo anno i ragazzi potevano acquistare

anche musica e che hanno frequentato maggiormente musei, teatri e cinema. Andando nel verso giusto dell'intervento. L'Istat da anni ci dice che nelle zone dove non si legge, non si va a teatro, non si va al cinema, non si va nei musei.

Resta tuttavia importante la cifra che è stata spesa per libri e dal nostro osservatorio delle librerie indipendenti sappiamo che i ragazzi sono venuti o tornati non libreria, preferendola rispetto ad altri canali, apportando un po' di respiro a chi è in difficoltà.

- Tax credit per le librerie: iniziativa molto interessante e che noi crediamo sia stata realizzata correttamente. Gli aiuti statali devono andare a chi ne ha più bisogno. Due numeri: solo le aziende con codice Ateco principale libreria e con almeno il 70% di fatturato in libri, hanno accesso al provvedimento. Le aziende italiane con codice Ateco principale libreria (47.61) sono circa 1.900 a cui vanno aggiunti i circa 1.100 punti vendita delle catene. Di queste 1.200 aziende (per un totale di 1.700 punti vendita) hanno fatto domanda di Tax credit e circa 800 hanno ottenuto il credito. 800 aziende su 1.200 sono numeri interessanti. Va anche detto che circa il 67% delle aziende che ha fatto domanda fattura meno di 300.000 € (fascia 1 del decreto) e che, secondo i nostri dati, circa la metà di queste piccole aziende ha almeno un dipendente.

Riteniamo che una suddivisione diversa dello stanziamento vanificherebbe lo scopo principale dell'iniziativa: verrebbero date poche centinaia di Euro sia ai più piccoli che ai grandi, senza vantaggi per nessuno.

Se si volessero accontentare tutte le librerie che hanno fatto domanda nel 2018, crediamo ci vorrebbero 10 / 12 milioni di euro, cioè circa il doppio dell'attuale stanziamento. Vista la grande partecipazione dei librai, sosteniamo l'aumento del finanziamento.

E speriamo di non dover più sentir dire che chi fattura meno di 300.000 euro non è un vero libraio o non può avere dipendenti. Come dicevamo sopra, molte librerie hanno perso fatturato in questi ultimi anni e al tempo stesso, specialmente i più piccoli, non licenziano i dipendenti, che magari lavorano da anni in azienda. Sappiamo bene che spesso, prima di licenziare, il titolare si autoriduce lo stipendio, ma cerca di non far perdere il lavoro ai propri collaboratori.

Al tempo stesso sappiamo di molte piccole librerie che, grazie al tax credit, hanno deciso di assumere un nuovo collaboratore o di aumentare le ore a collaboratori già presenti.

- Rapporti con le biblioteche e le scuole: nell'ambito della promozione della lettura molti librai collaborano con le scuole e con le biblioteche dei territori. Nella provincia di Bergamo il sistema della rete bibliotecaria bergamasca (RBBG), ha attivato un sistema per cui i fruitori del portale del sistema bibliotecario possono acquistare gli stessi libri attraverso un link ad un portale di un distributore della zona. Il venditore offre i libri con lo sconto massimo possibile per la legge Levi e il sistema bibliotecario ottiene una percentuale sulle vendite. Si tratta ovviamente di una concorrenza difficile da sostenere per le librerie di quei territori, ma soprattutto, è un segnale che di fronte a delle difficoltà economiche tutti diventano molto creativi, senza poi valutare le ricadute sul territori e sulle collaborazioni in essere e future. Noi crediamo che ognuno dovrebbe fare il suo lavoro, in una fitta rete di collaborazioni.

- Nella legge organica sarebbe utile inserire un "marchio per le librerie", come già sperimentato in Francia. Le librerie con il marchio potrebbero essere premiate con vantaggi fiscali, promozionali, ecc. Il marchio verrebbe concesso a librerie con caratteristiche ben precise e dove gli aspetti culturali abbiano un punteggio di rilievo.

PROPOSTE DI PROMOZIONE LETTURA:

- Qualche anno fa SIL partecipò al gruppo di lavoro sul Piano della Lettura voluto dai Ministri Bray e Franceschini e attivato nell'ambito del Cepell. In quell'occasione SIL propose un concorso di idee da proporre nei licei artistici, scuole di design, università di architettura e grafica, ecc. per una

campagna sulla Promozione della lettura. Sappiamo che fra gli adolescenti la lettura è legata allo studio e poco al piacere vero della lettura. Così l'idea sarebbe quella di far parlare di lettura i giovani ai giovani. All'epoca la nostra proposta non venne accolta dal gruppo di lavoro, così SIL ha fatto un progetto insieme a IUAV (Università di Architettura di Venezia). 60 studenti del corso di design hanno lavorato per 6 mesi sul tema, con la Presidente SIL Giussani e il risultato è stato davvero interessante. Si è lavorato sul promuovere la lettura in luoghi diversi da quelli tradizionali, come i mercati rionali, i mezzi di trasporto, i parchi pubblici ecc. Sono stati stampati 500 cataloghi dei manifesti prodotti e 20 manifesti che sono stati presentati al salone del Libro di Torino e in altre occasioni di premi editoriali o di convegni di biblioteche. SIL e Confesercenti hanno finanziato i cataloghi e i poster, con una spesa di 3.000 euro. Questo per dire che non è un progetto costoso e restiamo convinti che il coinvolgimento degli studenti sia fondamentale.

- Si potrebbe trasformare il progetto in una versione video. I giovani abituati ai social media, sanno bene quanta forza possano avere dei brevi video di 20 / 30 secondi. Un'altra proposta potrebbe essere quella di ideare tanti brevi video che raccontino la storia di come nasce un libro attraverso i suoi "protagonisti": l'autore, l'illustratore, il grafico, lo stampatore, ecc fino al libraio o al bibliotecario. E la "puntata" finale sarebbe il libro finito. Anche questo potrebbe avere l'aspetto del concorso di idee fra i giovani.

- Esistono in ottobre due manifestazioni: Libriamoci promossa dal Cepell dal 2015 e Io Leggo Perché promossa da AIE dal 2016. Libriamoci prevede che si vada a leggere nelle scuole e moltissimi librai lo fanno (e non solo durante la settimana prevista dal progetto) e Io Leggo Perché prevede che chiunque possa regalare un libro alla biblioteca di una scuola acquistato in libreria. Alla fine del progetto gli editori regalano altrettanti volumi. Due progetti validi, che tuttavia si sovrappongono cascando esattamente nella stessa settimana (fine ottobre) e alla fine Io Leggo Perché finisce col "coprire" mediamente Libriamoci che invece è un progetto del Mibac. Si potrebbero proporre in date diverse, magari distanziate di qualche mese.

- Sempre collaborando con il Miur si potrebbero fare dei progetti con i ragazzi di tutte le età, proponendo accanto alla lettura, anche la scrittura o il teatro. Chi scrive è sempre curioso di lettura e viceversa di legge, di solito, scrive meglio.

- Il libro è poco presente alla TV o alla radio: ci sono certo trasmissioni dedicate alla cultura, specie alla Radio, ma per raggiungere chi non legge bisogna portare il libro alla portata di tutti, in trasmissioni di grandi audience.

- Il Cepell, adeguatamente finanziato, potrebbe anche farsi carico di un portale dove tutte le librerie possano comparire, geolocalizzate e con una descrizione delle loro specificità, così da aiutare i lettori a trovare una libreria anche in un'altra città.

Il Presidente Nazionale
Cristina Giussani



Vice Presidente SIL
con delega alla Libreria Scolastica

